

COSTITUZIONE DEL TAVOLO: “EDUCARE ALLA NONVIOLENZA ATTIVA” per prevenire la violenza e migliorare le relazioni a scuola e in famiglia.

A seguito dell'esperienza del progetto 'Educare alla nonviolenza' nelle scuole, patrocinato dall'Assessorato Educazione e Istruzione del Comune di Milano, le associazioni Mondo Senza Guerre e Senza Violenza e La Comunità per lo Sviluppo Umano hanno proposto un tavolo di lavoro dove associazioni, enti scolastici e istituzioni possano contribuire, con la propria esperienza e formazione, alla costruzione di una pratica educativa, facilmente replicabile, finalizzata a sviluppare il comportamento nonviolento negli Istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Questo documento ha lo scopo di definire delle linee guida condivise dal Tavolo di lavoro “Educare alla Nonviolenza Attiva”, al quale hanno aderito alcune realtà impegnate da anni sul territorio del Comune di Milano e della Città metropolitana e che sono molto sensibili alla prevenzione della violenza e alla promozione della nonviolenza attiva nell'ambito scuola-famiglia e nei contesti educativi extra scolastici.

La Nonviolenza Attiva e la violenza

Vista l'importanza e la centralità del tema, è necessario evidenziare che la **Nonviolenza Attiva è una metodologia di azione e uno stile di vita** che coniuga la coerenza interna del pensare, sentire e agire nella stessa direzione a un modo di relazionarsi basato sulla seguente regola di condotta di base: “Tratta gli altri come vorresti essere trattato”.

In questo contesto è fondamentale si consideri valido e auspicabile che niente sia al di sopra dell'essere umano e nessun essere umano al di sopra di un altro, e che si opti sempre per il rifiuto e la denuncia delle differenti forme di violenza manifeste o nascoste.

La Nonviolenza Attiva è una pratica che permette di esprimersi e realizzarsi pienamente, superando la sofferenza in sé e negli altri e registrando una profonda sensazione di armonia, libertà e felicità. L'essere umano, nella lotta per superare le condizioni di dolore e sofferenza, trova nella metodologia della Nonviolenza Attiva uno strumento di trasformazione dell'ambiente storico-sociale che spinge l'umanità verso la sua direzione evolutiva.

È importante definire anche cosa si intende per Violenza. Consideriamo la violenza come la negazione dell'intenzionalità dell'essere umano, l'indicatore è individuabile nella sofferenza.

Si differenzia di solito la violenza diretta, individualizzata (per esempio: padre sul figlio) da quella indiretta, “codificata” normalmente per le istituzioni sociali e per la politica ufficiale (guerre, dominio del dittatore, potere del partito unico, ecc.). Nella società si vedono varie gradazioni di violenza: a livello di famiglia, di nazione, di politica mondiale, come pure del rapporto dell'essere umano con la natura e con altre specie animali.

In relazione a ciò va considerato che la violenza può presentarsi sotto aspetti differenti, quindi non solo nella più evidente e conosciuta forma di violenza fisica, ma anche in quella economica, religiosa, psicologica, sessuale, etnica, ecc.¹

¹Tratto da: Silo, *Dizionario del Nuovo Umanesimo*, in *Opere complete*, Multimage 2005

Alcuni dati sulla situazione attuale

Considerando la situazione attuale desunta dai dati della Procura dei Minori di Milano, e dai dati ISTAT e di Telefono Azzurro sull'Italia si evidenzia una situazione allarmante relativamente al vissuto della violenza relativamente ai minori:

- secondo i dati dell'Istat (aggiornati al giugno scorso e relativi al 2014), in Italia il **10,6% delle donne ha subito violenze sessuali prima dei 16 anni**. Aumenta la percentuale dei bambini che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre, si è passati dal 60,3% del 2006 al **65,2%** del 2014.
- la Procura per i minori, nel 2015, sul solo distretto di Milano ha aperto 30 procedimenti per atti persecutori, 208 per ingiurie, 32 per diffamazione (anche in Rete), 32 per violenza privata, 262 per minacce, 44 per diffusione di materiale pedopornografico. Circa un centinaio, tra questi procedimenti, rientrano nel bullismo;
- Nei dati 2011-2014 di Telefono Azzurro si evince in modo molto evidente che nelle consulenze effettuate **i principali presunti responsabili sono i genitori, e quasi tre quarti delle problematiche avvengono in casa**, un dato che rileva in modo sostanziale la responsabilità degli adulti, e non è cosa da poco considerando il peso e la rilevanza che in genere si dà al solo fenomeno del bullismo, decisamente attribuito ai pari.
- Le motivazioni di consulenza di Telefono Azzurro sono distribuite alla pari tra i disagi emotivi, difficoltà relazionali e anche solo il desiderio di conversare e sono sette volte maggiori rispetto all'abuso fisico.

Una considerazione va fatta sul fallimento formativo.

Nelle scuole milanesi primarie e secondarie di primo grado il 26,4% degli alunni ha un cognome di origine straniera: su 95.993 bambini sono 25.386, di cui più della metà nati in Italia (anno scolastico 2014-2015). Occorre partire dal presupposto che si tratta di un valore positivo che qualifica l'insegnamento e l'apprendimento, come emerso da diverse ricerche realizzate in questi anni sul territorio. Tuttavia, guardando ai dati complessivi, emerge che nella scuola milanese, purtroppo, la diversità corrisponde ancora a disuguaglianza. Nonostante gli sforzi fatti per l'inclusione degli studenti stranieri e di seconda generazione c'è ancora un rischio sensibilmente maggiore di fallimento formativo e di dispersione scolastica rispetto agli studenti italiani: nella scuola media, ad esempio, il rischio di interruzione di frequenza è venti volte maggiore per gli studenti stranieri e dieci volte maggiore per gli studenti stranieri nati in Italia. Il 50% degli studenti con cognome straniero incorre in un evento di fallimento formativo (interruzione di frequenza, ripetenza, ritardo scolastico, ecc.).

Le ricerche sulle scuole con più del 30% di stranieri dimostrano che a contare sul fallimento formativo – più dell'origine degli studenti - ci sono fattori come il clima scolastico, lo status socio-economico e culturale delle famiglie e la presenza di progetti specifici rivolti all'inclusione.

Sono 78.000 a Milano i giovani tra i 15 e 29 anni che non studiano, non lavorano e non cercano un'occupazione (NEET). Ragazzi (in prevalenza) e ragazze sfiduciati, la maggior parte dei quali sono caduti dentro alla spirale negativa che lega bassi livelli di istruzione, lavoro povero e precario e povertà.

Un'altra importante considerazione è la relazione tra violenza ed ambienti educativi.

La scuola italiana è rimasta a lungo ingessata in un fermo immagine sempre uguale, negli archivi fotografici che vanno dal primo dopoguerra ad oggi: prevale ancora, nella mente di generazioni di italiani, l'idea della classe e dell'aula, con la lavagna, il gesso, la cattedra, i banchi e le sedie disposti lungo file parallele. Questa idea di scuola con gli alunni fermi nelle classi per ore, in attesa di una temibile interrogazione, è stata contestata alle fondamenta già all'inizio del Novecento dai grandi pensatori delle pedagogie attive, eppure in Italia ha lungamente resistito. Ristrutturare e riqualificare non basta più. Rendere accessibile ed efficiente la scuola, nemmeno. Occorre ripensare, in funzione di come si apprende, la relazione tra modalità, tempi e spazi dell'apprendimento e quella tra scuola ed extra-scuola, tra aula e ambiente circostante, tra scuola e città.

Fonte: Dire Fare Educare 2016

Esempi di situazioni/esperienze realizzate dalle realtà costituenti del tavolo, in cui si rende evidente l'esperienza all'approccio nonviolento.

Mondo Senza Guerre e Senza Violenza e La Comunità per lo Sviluppo Umano Ahimsa sono associazioni di volontariato che da anni progettano e realizzano corsi nelle scuole, laboratori esperienziali e attività socio-culturali, al fine di promuovere la Nonviolenza Attiva secondo l'Umanesimo Universalista. Insieme hanno dato vita ad uno spazio ed un progetto che è il **Centro di Nonviolenza Attiva** con sede a Milano.

Nell'ambito dell'educazione alla nonviolenza nelle scuole sono attive da anni sul territorio milanese con incontri e progetti di sensibilizzazione e formazione come 'La Marcia mondiale per la pace e la nonviolenza', il progetto Aggregarte, il percorso di formazione alla nonviolenza e discriminazione di genere "TUeIO - laboratori di nonviolenza a scuola", patrocinati da alcune Zone del Comune, e il progetto 'Educazione alla nonviolenza a Milano', patrocinato dall'Assessorato all'educazione.

Tutti gli ultimi progetti hanno visto coinvolti genitori, insegnanti, ragazzi e ragazze. Queste esperienze hanno portato alla conclusione che non può esistere prevenzione alla violenza e educazione all'alternativa nonviolenta se non sono coinvolti allo stesso tempo l'istituzione scolastica, il corpo docenti, le famiglie e il territorio.

Il SEAD è il Servizio del Comune di Milano si occupa di preadolescenti, adolescenti e giovani adulti con interventi educativi individuali e di piccolo gruppo.

In particolare promuove azioni specifiche quali: il Centro per la Giustizia Riparativa e la Mediazione per la risoluzione dei conflitti; l'accompagnamento alla realizzazione di Attività di utilità Sociale di Riparazione Penale nell'ambito di percorsi alternativi alla detenzione minorile; interventi educativi all'interno dell'Istituto Penale Minorile C. Beccaria; interventi di prevenzione dei comportamenti a rischio e della violenza nelle scuole secondarie di primo grado; percorsi integrati scuola/laboratorio in contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico; inserimento ed integrazione dei minori stranieri, con particolare attenzione ad i nuovi arrivati (Poli Start, Cerco ed Offro Scuola); orientamento scolastico cittadino; tutoring individuale per soggetti in condizione di fragilità.

L'Istituto Comprensivo P.Thouar E L.Gonzaga dal 2013 ha acquisito come proprio il metodo SenzaZaino (SZ), aumentando annualmente le classi che lo hanno adottato, grazie all'apprezzamento di genitori e bambini. Nei principi fondanti del metodo SZ c'è l'attenzione al bambino nella sua globalità di mente, corpo, relazione. Per questo la scuola SZ è pensata come accogliente: negli spazi, nei tempi, nella gestione condivisa, nel rispetto delle differenze individuali. Le tre parole chiave di SZ sono comunità, responsabilità e ospitalità. Lo spazio è inteso come ambiente formativo in cui tutti trovano i materiali e gli stimoli necessari all'apprendimento.

Si lavora con un sistema di responsabilità trasversale, che coinvolgendo bambini, docenti e genitori stimoli a diventare una scuola - comunità. In questa cornice intendiamo individuare e

promuovere pratiche di azione e comunicazione nonviolenta, rivolte ai bambini, docenti e genitori e che diventino patrimonio della scuola.

Afol Metropolitana porta con sé l'esperienza del progetto imPARlaSCUOLA volto a promuovere la cultura delle pari opportunità e della valorizzazione delle differenze come azione preventiva alla violenza di genere e, più in generale, a tutte le forme di violenza compresa quella agita attraverso le nuove tecnologie web 2.0. Il progetto, attivo sul territorio provinciale milanese dal 2011, prende forza dall'unire il tema delle pari opportunità con la prevenzione alla violenza perché, spesso, chi esprime una cultura sessista e discriminatoria, la accompagna a contenuti e atteggiamenti violenti, aggressivi e viceversa. Una connessione che risiede sulla fatica o impossibilità di riconoscere e accettare la differenza dall'altro/a e, attraverso questa, le proprie differenze. Il progetto è stato realizzato in alcuni Istituti di Milano, ed è in corso di approvazione un medesimo progetto rivolto a nuovi Istituti Scolastici e ai CAG di zona 6.

Il Liceo Virgilio nel corso degli ultimi anni ha sviluppato alcuni progetti in merito al comportamento violento. Uno con l'associazione "Viola", sulla violenza di genere e sul conteso culturale in cui essa si sviluppa. A partire da uno schema interpretativo junghiano, si sono mostrati i meccanismi psichici e culturali che fanno da spinta ai comportamenti violenti. Ci sono stati incontri con gruppi classe per due anni consecutivi. L'altro progetto si chiama "l'amore non è violenza", che ha visto incontro con esperti sempre sul tema della violenza di genere. Inoltre, la scuola è referente del coordinamento di Libera, con un buon gruppo di studenti che si rendono parte attiva contro la mafia e per la legalità. Si svolgono diversi incontri con personaggi pubblici impegnati contro la violenza mafiosa.

L'Istituto Comprensivo "Cardarelli-Massaua" conta su due importanti progetti volti alla mediazione e inclusione. Il progetto "La scuola fa comunità" nasce dalla collaborazione creativa di Dirigenza e figure esperte di formazione, nello spazio fisico e relazionale dell'Istituto. Il metodo adottato è quello della "Philosophy for Community" (P4C); mutua la sua cornice teorica e la sua struttura dalla "Philosophy for Children" che sviluppa competenze trasversali emotive-relazionali, di pensiero complesso (critico, creativo e caring), di cittadinanza democratica attiva e responsabile. Il progetto ha coinvolto genitori e docenti di una terza elementare dell'Istituto, per un totale di sette incontri. Il progetto ClasseCome è un'esperienza di elaborazione sociale inedita ed originale. L'ambito è quello scolastico, inteso in senso ampio: include un dirigente scolastico, docenti di varie scuole, genitori, professionisti dell'educazione e della psicologia, ricercatori universitari. È nata da un'osservazione peer to peer in una classe della Primaria e dalle riflessioni sulla "buona gestione della classe", intesa come presupposto essenziale per una positiva condizione di apprendimento efficace. Dal confronto sono emersi due temi fondamentali: "la relazione" e "la formazione dei docenti". ClasseCome ha dato vita al suo interno ad un piccolo gruppo che si sta occupando di formazione docenti in tre scuole in rete.

Istituto Professionale "A. Vespucci" ha all'attivo molti progetti che hanno come finalità la valorizzazione del senso di appartenenza alla comunità, lo sviluppo della capacità di relazione, solidarietà e condivisione, ma anche l'acquisizione di una coscienza civica, di cittadinanza attiva, di promozione del rispetto di sé e degli altri, oltre che la promozione del benessere psico-fisico degli studenti.

Sono innumerevoli le attività proposte e svolte dagli studenti, suddivise in tre gradi aree: legalità, salute e volontariato, seguite da specifiche commissioni di insegnanti.

All'interno dei progetti l'istituto ha consolidato attività di educazione tra pari molto ben organizzate e partecipate e ha sperimentato percorsi di educazione alla comunicazione e relazione nonviolenta partendo dai conflitti delle classi coinvolte, attivando insegnanti, ragazze e ragazzi.

Il Centro Studi di Terapia della Gestalt (C.S.T.G.) di Milano è stato coordinatore del Progetto E.N.T.R.Y. "European Network of Trainers for Nonviolence and Resilience of Young people" finanziato con i fondi europei nel biennio Luglio 2012 – Luglio 2014, che ha visto il coinvolgimento di nove partner europei con la finalità di promuovere un confronto di competenze teoriche ed applicative nel campo della prevenzione della violenza tra i giovani nonché della resilienza agli elementi di disagio che la attuale società evidenzia.

Le finalità del Progetto sono state quelle di favorire la conoscenza e lo scambio di esperienze tra i partner europei con il coinvolgimento di istituzioni sociali e di ricerca, oltre che delle amministrazioni locali. L'obiettivo finale è stato quello di sviluppare un Manifesto che possa fornire ai paesi europei ed alle istituzioni coinvolte nella questione giovanile, elementi di riflessione e indicazioni operative finalizzate alla promozione di una società più integrata culturalmente, prevenendo le derive distruttive del disagio giovanile.

A Milano il percorso E.N.T.R.Y è stato svolto in tre scuole secondarie di secondo grado di Milano e in una scuola secondaria di primo grado di Verona con risultati soddisfacenti.

Cuore e Parole Onlus, attiva dal 2004 nel contrasto del disagio giovanile con attività differenziate per i tre cicli scolastici, ha avviato nel 2007 SCELGO IO!, con un percorso edu-creativo di prevenzione della violenza di ogni tipo, attraverso un approccio di tipo positivo che include momenti laboratoriali, workshop interattivi con le scolaresche, schede-laboratorio per i docenti, sondaggi di sensibilizzazione per le famiglie e contest artistici. Sperimentato prima a Milano e poi esteso su tutto il territorio nazionale, è infine stato adottato dal MIUR all'interno del progetto Generazioni Connesse Sic II per contrastare la violenza digitale fra i minori. Le testimonianze dei docenti e degli studenti che hanno aderito con le loro classi al progetto riportano che le attività proposte hanno prodotto un importante miglioramento delle relazioni all'interno del gruppo classe ed una maggiore presa di coscienza rispetto alle conseguenze di determinati atteggiamenti relazionali. Il progetto è pensato per poter essere replicato anche senza la presenza del personale specializzato ed offre la possibilità di integrare le attività nel programma didattico valutando le opere realizzate dagli studenti con la stessa valenza delle verifiche tradizionali.

Il Centro d'Aggregazione Giovanile Punto&Virgola dell'Associazione Nazionale della Fanciullezza Onlus, si occupa di preadolescenti ed adolescenti lavorando da anni sul territorio per la prevenzione del disagio e la promozione del protagonismo giovanile, in un'ottica di rete, favorendo sinergie e contaminazioni tra i diversi soggetti della comunità locale, accrescendo il valore della responsabilità collettiva. In particolare favorisce l'incontro tra giovani di culture diverse, contrastando la separazione dei percorsi tra agio e disagio, nell'ottica della ricombinazione sociale, stimolando percorsi di crescita e di cittadinanza attiva, per una convivenza pacifica delle differenze. Attraverso la socialità, il supporto nell'iter formativo, l'aggregazione, la creatività giovanile, la promozione di buone prassi, si intende promuovere la partecipazione attiva e solidale dei giovani alla vita della città, con azioni calibrate sulle differenti fasce di età.

La necessità di costituire un Tavolo di lavoro 'Educare alla Nonviolenza Attiva'

Dalle esperienze in precedenza svolte dalle varie realtà e dai dati sulla situazione attuale, emerge fondamentale ed urgente ripensare la pratica educativa che riguardi tutto il sistema educativo, e non solamente la cura del disagio o delle situazioni più difficili. Nel contesto attuale è evidente la situazione di violenza crescente in varie forme e la parcellizzazione delle attività che tentano di arginarla. Pertanto, si evidenzia la necessità di costruire un ambito in cui le differenti esperienze possano confluire e concretizzarsi in un percorso educativo integrato che sia un riferimento per chi intende prevenire la violenza e costruire un'alternativa positiva, attiva e valida. Non si sta proponendo un'ennesima attività da collezionare bensì una strategia unitaria e ben delineata, che caratterizza la forza e la necessità dell'ambito.

E' più facile pensare al problema della violenza giovanile come a qualcosa la cui responsabilità vada attribuita ad altri, senza contemplare quanto ognuno di noi possa contribuire come attivo promotore di messaggi nonviolenti. La violenza è un problema di salute pubblica che tocca tutti noi. Ognuno di noi è chiamato ad avere un ruolo attivo nella prevenzione di tale fenomeno. Un passaggio necessario è diventare consapevoli del fenomeno e sviluppare strategie per poterlo gestire in modo costruttivo.

Certamente, una strategia educativa volta a promuovere la nonviolenza attiva per prevenire la violenza e migliorare le relazioni a scuola e in famiglia rappresenta a pieno titolo una forma di attuazione dei diritti dei bambini così come sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza delle Nazioni Unite (1989). In particolare, tale strategia realizza il migliore interesse del bambino (art.3), supportando comportamenti e ambienti nonviolenti, tutela il diritto alla vita del bambino (art.6) e non può che realizzarsi attraverso un reale ascolto e rispetto dell'opinione del bambino (art.12).

Si costituisce quindi un Tavolo di lavoro in cui associazioni, enti scolastici e istituzioni contribuiscono con la propria esperienza, formazione e prospettive, alla costruzione di una pratica educativa basata sulla nonviolenza attiva, rivolta non solo alle situazioni in difficoltà, ma che sia applicabile in ogni contesto educativo. L'intento innovativo è di coinvolgerne tutte le componenti e di scoprire il volto propositivo della nonviolenza.

Si auspica così di porre le basi per un'educazione che affermi l'umano come valore centrale, superando le discriminazioni di ogni genere.

OBIETTIVI DEL TAVOLO

Gli obiettivi del Tavolo di lavoro sono individuati in:

- Costruire alcune linee guida per attivare un percorso di educazione alla nonviolenza nelle scuole di ogni ordine e grado o in altri ambiti attigui ove si renda necessario (centri educativi, centri di aggregazione giovanile, ecc.), individuando modalità di attivazione, strumenti e tecniche adeguate allo scopo.
- Creare e attivare una rete scuola-territorio che adotti la pratica educativa proposta.

Nella logica di valorizzare le competenze e le esperienze finora fatte da ciascuna realtà, nella prospettiva di evidenziare le complementarità e favorire la diffusione, **si individuano alcune attività iniziali per il raggiungimento degli obiettivi:**

- raccogliere ed analizzare le esperienze esistenti nel territorio milanese e nella Città Metropolitana in materia di prevenzione della violenza e di educazione al comportamento nonviolento nelle scuole di ogni ordine e grado fino all'obbligatorietà e nei contesti educativi che si occupano dei giovani;
- condividere il significato di violenza e nonviolenza: violenza vissuta come sofferenza, nonviolenza come superamento della sofferenza. *(Vedi allegato A)*

- attivare un percorso di conoscenza reciproca delle componenti del Tavolo, nella prospettiva della prevenzione alla violenza e della promozione e formazione al comportamento nonviolento;
- creare e attivare percorsi pilota negli istituti scolastici che partecipano al Tavolo, collegati con le attività extra scuola;
- promuovere le iniziative presso gli organi di informazione.

Risultati attesi:

- almeno una classe pilota di ogni ordine e grado, preferibilmente una classe 1a, in ogni Istituto scolastico in cui sia stato attivato il percorso di educazione alla nonviolenza, grazie all'operato di questo Tavolo;
- vista l'importanza del ruolo degli adulti, si ipotizza:
 - a) nelle classi che aderiscono delle scuole primarie e secondarie di primo grado, coinvolgere almeno il 60% di insegnanti (60% deve rappresentare sia le ore di insegnamento che di numero di insegnanti della classe) e di genitori, garantendo il 75% di frequenza al percorso di educazione alla nonviolenza;
 - b) nelle classi che aderiscono delle scuole secondarie di secondo grado, coinvolgere almeno il 60% di insegnanti (dove 60% rappresenta le ore di insegnamento), garantendo il 75% di frequenza al percorso di educazione alla nonviolenza
- miglioramento delle relazioni in classe sia da parte degli insegnanti che degli alunni.
- inserimento di una breve formazione sull'educazione alla nonviolenza nel piano di formazione per tutti i docenti nelle realtà che partecipano al Tavolo.
- produzione documenti cartacei e/o multimediali che definiscano il percorso della pratica nonviolenta per le scuole che vogliono attuarlo
- attivazione di una rete di Scuole Nonviolente con almeno 5 Istituti Scolastici

Composizione del Tavolo e modalità di lavoro

Al fine di pervenire ad una composizione equilibrata e sufficientemente ampia, ma, al tempo stesso capace di garantire una funzionalità adeguata, il Tavolo di lavoro indicativamente dovrà rispecchiare la seguente composizione minima:

- almeno due rappresentanti dei promotori con funzione di coordinamento tra i partecipanti;
- almeno due rappresentanti degli Istituti comprensivi;
- almeno due rappresentanti della scuola secondaria superiore;
- almeno due rappresentanti di associazioni non a scopo di lucro che lavorano con bambine/i o ragazze/i da 0 a 16 anni;
- almeno un/una rappresentante di associazioni genitori;
- almeno un/una rappresentante di un ente pubblico.

I soggetti che partecipano al Tavolo si impegnano a garantire la presenza continuativa e attiva dei propri rappresentanti, sostenendone la partecipazione con risorse proprie, preoccupandosi di garantire con regolarità forme di diffusione e coinvolgimento delle realtà di cui assumono la rappresentanza.

I partecipanti al Tavolo definiranno autonomamente le modalità ed i tempi per esprimersi e per raccogliere e sintetizzare dati ed informazioni, concordando la pianificazione generale dei tempi e l'assunzione delle funzioni.

Consideriamo, infine, la dimensione del **“clima” di lavoro**.

Possiamo affermare che il “clima” è la variabile che identifica quell'insieme di elementi, percezioni, opinioni, sentimenti, che determinano l'atmosfera complessiva del Tavolo. Auspichiamo si sviluppi un clima di lavoro costantemente caratterizzato da amabilità, partecipato e coerente con gli obiettivi del Tavolo e che si configuri come nonviolento in primis. Certi che questo sarà indispensabile per la crescita e la realizzazione piena degli obiettivi concordati.

Auspichiamo che il Tavolo possa essere un primo passo verso il cambiamento necessario per costruire un futuro pienamente umano.

Il Tavolo di lavoro sull'Educazione alla Nonviolenza Attiva è promosso da:

Associazione Mondo Senza Guerre e Senza Violenza

Associazione La Comunità per lo Sviluppo Umano - Ahimsa

Il Tavolo si costituisce con le seguenti realtà:

Servizio Educativo Adolescenti in Difficoltà - Assessorato Educazione del Comune di Milano

Afol Metropolitana - CFP Paullo

Istituto Comprensivo Cavalieri

Istituto Comprensivo Cardarelli-Massaua

Istituto Comprensivo Thouar-Gonzaga

Liceo Statale Virgilio

Istituto Professionale per i Servizi dell'Enogastronomia e dell'Ospitalità Alberghiera “A. Vespucci”

Associazione Mondo Senza Guerre e Senza Violenza

Associazione La Comunità per lo Sviluppo Umano Ahimsa

Associazione Amicisenzazaino Brunacci

Associazione Genitori Bodio-Guicciardi

Associazione Cuore e Parole Onlus

Associazione CSTG - Centro Studi Terapia Gestalt

Associazione Fanciullezza - CAG di Lambrate e CAG Punto e Virgola

A seguire firma e timbro di ciascuna realtà

Milano,